



La morte del prossimo
Einaudi (2009)

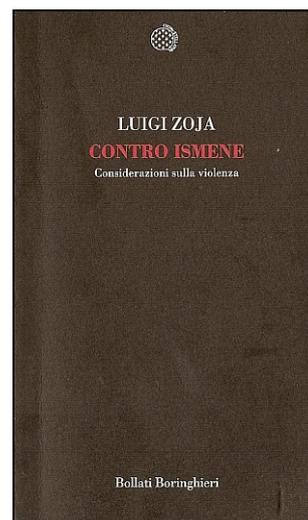
Mercoledì
20 gennaio 2010
ore 17.30

Biblioteca delle Oblate
(Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo, 26
(V. S.Egidio 21)

LUIGI ZOJA

Introduce:
Roberto Scarpa



Contro Ismene
Bollati Boringhieri (2009)

La violenza ci appartiene, è parte integrante della vita. Anzi, è insita nell'uomo: da queste "scandolose" considerazioni parte Luigi Zoja per indagare senza ipocrisie le origini degli impulsi distruttivi che abitano l'essere umano. Senza ignorare l'immenso balzo in avanti che la violenza ha compiuto con la modernità, dal punto di vista tecnologico e antropologico, *Contro Ismene* passa in rassegna fenomeni che hanno segnato le vicende del genere umano: dalla violenza spettacolarizzata di Roma antica, fino al recente scontro di civiltà con il mondo medio-orientale, passando dalla sanguinosa conquista spagnola del Messico e dai genocidi del XX secolo. Come dice il titolo di un capitolo e del libro, Zoja da voce a chi, al pari di Antigone con la sorella Ismene, si schiera contro la brutalità, del singolo e dello Stato, in cerca di "anticorpi culturali" all'istinto di distruzione. Senza di essi "la violenza può divampare in tempi paurosamente brevi", mentre invece "graduali, faticose e in buona parte individuali sono le opere di prevenzione cui siamo chiamati a contribuire". Questo libro si collega al **La morte del prossimo** in cui l'autore sviluppa un'analisi delle tecnologie contemporanee dal punto di vista della creazione e di distanze. Dopo la morte di Dio, è il turno del prossimo a essere travolto dalla modernità. Perché se il prossimo era colui che ci stava vicino, la persona che potevi toccare e con la quale potevi dialogare, oggi viviamo in una condizione di distanza istituzionalizzata e di mediazione permanente. Un viaggio nella nuova alienazione della contemporaneità, tra dominio della tecnologia e perdita del senso della comunità.

“L'autore, analista Junghiano, ricostruisce numerosi eventi della storia umana. Nel passato o nel presente il quadro sostanzialmente non cambia, infatti la violenza è insita nell'animale uomo e solo sviluppando sufficienti “anticorpi culturali” si può impedire che essa divampi “in tempi paurosamente brevi”.” (*Corrado Augias, Venerdì di Repubblica, 3 luglio 2009*)

Luigi Zoja, già presidente della IAAP, l'associazione che raggruppa gli analisti junghiani nel mondo, ha lavorato a Zurigo, New York e Milano. I suoi testi sono stati pubblicati in quattordici lingue. In italiano: *Nascere non basta. Iniziazione e tossicodipendenza* (Cortina, 1985 e 2003); *Coltivare l'anima* (Moretti&Vitali, 1999); *Storia dell'arroganza. Psicologia e limiti dello sviluppo* (Moretti&Vitali, 2003). Per le edizioni Bollati Boringhieri ha pubblicato *Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre* (2000, vincitore del Gradiva Award nel 2002) e *Giustizia e Bellezza* (2007).